

Rassegna Stampa
Preliminare



Rassegna stampa

**Nasce 'Cancer driver
interception' prevenzione
con semplici test**

Roma, 11 ottobre 2023

<https://video.repubblica.it>



Prevenzione, Albini (Ieo): "Esaminiamo quattro fattori di rischio per dare la caccia a un 'non tumore'"

Grazie alla tecnologia è possibile identificare il rischio di tumore attraverso test che analizzano l'instabilità genomica, l'infiammazione cronica, il sistema immunitario e la flora batterica intestinale

[Link al video](#)

<https://video.repubblica.it>



Tumori, il genetista Novelli: "Ecco come intercettare in anticipo il rischio di un tumore"

La tecnologia oggi consente di intercettare per tempo i fattori di rischio per lo sviluppo di un tumore. Lo spiega Giuseppe Novelli, ordinario di genetica medica Università degli Studi Tor Vergata

[Link al video](#)

<https://www.repubblica.it>

Prevenzione, la ricercatrice Albini: “Esaminiamo quattro fattori di rischio per dare la caccia a un ‘non tumore’”

Grazie alla tecnologia oggi è possibile identificare il rischio di tumore attraverso test che analizzano l'instabilità genomica, l'infiammazione cronica, il sistema immunitario e la flora batterica intestinale.



Intervenendo alla Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" svoltasi a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica, Adriana Albini, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research, spiega come si può intercettare il rischio di oncogenesi. Rossana Berardi, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica, ricorda l'importanza di agire sugli stili di vita per una prevenzione efficace.

<https://www.repubblica.it>

Tumori, il genetista Novelli: “Ecco come intercettare in anticipo il rischio di un tumore”

Tumori, il genetista Novelli: “Ecco come intercettare in anticipo il rischio di un tumore”



“Sapere di avere dei fattori di rischio che predispongono al cancro può generare ansia e dare l’idea di vivere con una bomba ad orologeria, ma in realtà proprio

questa conoscenza potrebbe salvarci la vita”. Lo ha detto Giuseppe Novelli, ordinario genetica medica Università degli Studi Tor Vergata, intervenendo alla Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" svoltasi a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da Bioscience Foundation, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.



11-10-2023
Lettori
150.000

<https://www.youtube.com/watch?v=LDly5Q2CuBA>





[Link al video](#)

<https://www.quotidianosanita.it/>

Obiettivo Salute Weekend - 14/10/2023

Prevenzione e salute; Un gesto per cambiare

con Nicoletta Carbone



AVVIA QUESTO EPISODIO



Aggiungi a Playlist



Scarica

Prevenzione è la parola chiave della puntata di Obiettivo Salute Weekend.

Quali sono le regole per la buona salute degli occhi? Ne parliamo con il prof. Francesco Bandello, direttore della clinica Oculistica dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e Ordinario di Oftalmologia.

Con la prof.ssa Adriana Albinì, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research, parliamo di un nuovo modello di prevenzione attiva contro i tumori.

Nella seconda parte spazio al progetto "Un gesto per cambiare". Con la prof.ssa Guendalina Graffigna, Ordinario di Psicologia dei consumi e della salute all'Università Cattolica di Cremona e direttrice dell'EngageMinds Hub, tracciamo il bilancio del secondo (non) gesto quotidiano per il nostro benessere psico-fisico: non dare per scontato ciò che ci accade e ciò che ci circonda: stupiamoci e nutriamoci di bellezza.

[Ascolta qui](#)

<https://www.ansa.it>

Nasce la prevenzione attiva contro i tumori, nuova frontiera



Nasce un modello innovativo per la lotta al cancro: è la prevenzione attiva contro i tumori, che permette di intercettare le condizioni che possono preannunciare l'insorgenza di una neoplasia, dall'instabilità genomica all'infiammazione, attraverso dei test specifici.

Il nuovo approccio è definito 'Cancer Driver Interception' - appunto l'intercettazione dei fattori che promuovono il cancro prima che questo si manifesti clinicamente - e secondo gli esperti è una nuova frontiera dell'oncologia. Questo il tema della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', organizzata al Senato su iniziativa del presidente della commissione Affari sociali, sanità, lavoro Francesco Zaffini.

La cancerogenesi "dura anni - spiega Adriana Albini, dell'Istituto Nazionale Tumori, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research) -. All'inizio si verificano infatti alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. E in Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe, sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata".

Si tratta di "una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, Ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del Direttivo Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - che trasforma radicalmente il punto di

vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire appunto dalla individuazione di Cancer Drivers che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori. Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale".

L'instabilità genomica "è il driver principale - conclude Giuseppe Mucci, Presidente di Bioscience Foundation - e ciò si evidenzia con il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue".

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dott. Luca Quagliata, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania – ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge il prof. Saverio Cinieri, Presidente Nazionale AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) -. In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia."

"Il nostro compito è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica - afferma il dott. Pier Luigi Bartoletti, Vicesegretario Nazionale della Fimmg (Federazione italiana Medici di famiglia) - poter intervenire attraverso controlli prodromici, rappresenta un passo in avanti notevole".

"Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani - ricorda il dott. Roberto Messina, Presidente Nazionale di Senior Federanziani - per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche".

<https://www.ilssole24ore.com>

Un nuovo modello di prevenzione attiva contro i tumori: in campo il protocollo Helixafe

di *Adriana Albini **, *Rossana Berardi ***

Si chiama "Cancer Driver Interception" ed è una nuova frontiera della lotta al cancro, la prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. È provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con test non invasivi. In Italia è stato messo a punto uno dei modelli più innovativi: si chiama Helixafe ed è un protocollo sviluppato da una spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato in una Consensus Conference a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica.

Una rivoluzione che trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi soprattutto sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori e i cambiamenti del "microambiente". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

L'instabilità genomica è il driver principale. Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di "aggressioni" quotidiane che vengono però riparate da sofisticati meccanismi. Se i sistemi preposti, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, le cellule si propagano con mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano la condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. La valutazione delle mutazioni avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo, è importante controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi delle citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, e dei monociti, che evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è

possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

Le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna che può diventare driver del cancro. L'innovazione del progetto di Bioscience è che, oltre all'analisi delle mutazioni nel Dna circolante, misura anche la situazione infiammatoria e il microbioma, per cui si ha per la stessa persona che fa il test una serie di informazioni complementari che possono contribuire a valutare un rischio e intervenire con l'interception. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana.

Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, anche se cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, errata alimentazione, sovrappeso, sedentarietà ed eccessivo consumo di alcool ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia, che possono contribuire a ridurre il carico di malattia oncologica, che rischia di diventare un problema enorme anche dal punto di vista della sostenibilità dei Sistemi Sanitari.

La Consensus Conference organizzata a Roma e promossa Bioscience Foundation, un'associazione no profit che nasce fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, rappresenta un innovativo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva. Questo è parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione, per promuovere la prevenzione oncologica e diminuire lo sviluppo dei tumori.

Adriana Albini, Istituto Europeo di oncologia (IEO), Responsabile del Working Group Cancer Prevention di AACR (American Association for Cancer Research)
Rossana Berardi, Ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica)

<https://www.repubblica.it>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata

promossa da **Bioscience Foundation**, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega **Adriana Albini**, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea **Rossana Berardi**, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea **Giuseppe Mucci**, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor **Luca Quagliata**, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off

dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

<https://www.milanofinanza.it>

Arriva 'Cancer Driver Interception', la prevenzione attiva dei tumori

Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore



Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al **cancro**, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un **tumore**. "È provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni - spiega la professoressa Adriana Albini, dell'IEO, responsabile del Working Group Cancer Prevention di AACR (American Association for Cancer Research) - all'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della **neoplasia**. Condizioni ora chiare e studiate con decine di **pubblicazioni scientifiche** che possono essere monitorate con semplici **test**. In Italia messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE". Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato in una consensus conference 'Nuovo approccio nella **prevenzione** dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del presidente della 10a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. "Una vera e propria rivoluzione - sottolinea la professoressa Rossana Berardi, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - che trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai **tumori**, incentrato oggi esclusivamente sulla

diagnosi precoce e sulle **terapie**, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le **condizioni fisiopatologiche** che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le **malattie cardiovascolari** possiamo controllare la **pressione arteriosa** e il livello di **colesterolo**, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei **tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'**infiammazione cronica**, dello squilibrio del **sistema immunitario** e della **flora batterica intestinale**.

"L'**instabilità genomica** è il driver principale - sottolinea Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation (nella foto) - il DNA di ciascuno di noi, riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le **mutazioni somatiche** (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei **tumori solidi**. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di **sangue**. Non solo, è necessario controllare anche l'**infiammazione cronica**, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del **sistema immunitario**. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della **flora batterica intestinale**".

"Le tecniche di **sequenziamento del DNA libero circolante** rappresentano una svolta epocale nella **prevenzione del cancro** - sottolinea Luca Quagliata, biotecnologo molecolare, Università di [Heidelberg](#) in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel DNA e può diventare driver del **cancro**. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la **mortalità**, grazie alla **diagnosi precoce** - aggiunge il professor Saverio Cinieri, presidente nazionale AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - In Italia nel 2022 sono state registrate 390 mila diagnosi, 14 mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti **stili di vita**, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla **prevenzione attiva**. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i **medici di famiglia**".

"Il nostro compito è proprio quello di ridurre il carico di **malattia oncologica** - afferma Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana Medici di famiglia) - poter intervenire attraverso controlli prodromici, rappresenta un passo in avanti notevole". "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli **anziani**, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani - ricorda Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani - per questo è importante agire sulla **prevenzione primaria** e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da **malattie** importanti come quelle **oncologiche**". La Consensus Conference è stata promossa da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello. "Quello di oggi - conclude Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - è il primo **convegno nazionale** di confronto sulla **prevenzione**

attiva. Da qui parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle **istituzioni**, alle associazioni pazienti, alla popolazione”.

<https://www.panoramasanita.it/>

Oncologia, l'Italia apre una nuova frontiera



Presentato nel corso di un evento in Senato, su iniziativa del senatore Zaffini, un nuovo rivoluzionario protocollo sviluppato da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, che punta ad intercettare le condizioni prodromiche dell'insorgenza di un cancro.

Si chiama "Cancer Driver Interception" ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. *"È provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni – spiega **Adriana Albini, dell'IEO, Responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr** (American Association for Cancer Research) – all'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".*

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini.

*"Una vera e propria rivoluzione – sottolinea **Rossana Berardi, Ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom** (Associazione Italiana di Oncologia Medica) – che trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".* Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

*"L'instabilità genomica è il driver principale – sottolinea **Giuseppe Mucci, Presidente di Bioscience Foundation** – il Dna di ciascuno di noi, riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e*

quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale”.

“Le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, – sottolinea **Luca Quagliata, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania** – ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana”.

“Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce – aggiunge **Saverio Cinieri, Presidente Nazionale Aiom** (Associazione Italiana di Oncologia Medica) – In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia”

“Il nostro compito è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica – afferma **Pier Luigi Bartoletti, Vicesegretario Nazionale della Fimmg** (Federazione italiana Medici di famiglia) – poter intervenire attraverso controlli prodromici, rappresenta un passo in avanti notevole”.

“Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani – ricorda **Roberto Messina, Presidente Nazionale di Senior Federanziani** – per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche”.

<https://www.healthdesk.it>

Consensus Conference al Senato

Prevenzione attiva contro i tumori: in Italia il modello più innovativo

Si apre una nuova strada nel contrasto ai tumori: si chiama “Cancer Driver Interception”, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere una neoplasia.

La genesi di un cancro dura anni, come ricorda Adriana Albini, dell'Istituto europeo di oncologia e responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research (AACR): «All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test».

In Italia è stato messo a punto un innovativo modello operativo: il protocollo HELIXAFE. Sviluppato da uno spin-off dell'Università romana di Tor Vergata, è stato presentato mercoledì 11 ottobre al Senato della Repubblica su iniziativa del presidente della Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale,

Francesco Zaffini.

«Una vera e propria rivoluzione – sostiene Rossana Berardi, professoressa di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del Direttivo nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) - che trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori».

L'instabilità genomica è il driver principale, spiega Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation: «Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche. Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di nove citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E, ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema

immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale».

«Le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro - assicura Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania – perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e può diventare driver del cancro».

La Consensus Conference al Senato, conclude Mucci, «è il primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva. Da qui parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle Istituzioni, alle Associazioni pazienti, alla popolazione».

Lettori 120.000

11-10-2023



Lettori 120.000

11-10-2023

Prevenzione Tumori, Mucci: "Accumulo progressivo danni nel Dna rivela neoplasia"



Ascolta questo articolo ora...



“Riusciamo ad individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore perchè andiamo a valutare se c'è un accumulo progressivo di danni nel Dna che i geni non riparano”. Così Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine della Consensus Conference promossa dalla Fondazione, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l'insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

Lettori 480.470

11-10-2023

Prevenzione Tumori, Mucci: "Accumulo progressivo danni nel Dna rivela neoplasia"



“Riusciamo ad individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore perchè andiamo a valutare se c'è un accumulo progressivo di danni nel Dna che i geni non riparano”. Così Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine della Consensus Conference promossa dalla Fondazione, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l'insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

Lettori 1.695.155

11-10-2023



Ascolta questo articolo ora...



“Riusciamo ad individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore perchè andiamo a valutare se c'è un accumulo progressivo di danni nel Dna che i geni non riparano”. Così Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine della Consensus Conference promossa dalla Fondazione, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l'insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

Lettori 3.500

11-10-2023

Prevenzione Tumori, Mucci: “Accumulo progressivo danni nel Dna rivela neoplasia”

OTTOBRE 11, 2023



“Riusciamo ad individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore perchè andiamo a valutare se c’è un accumulo progressivo di danni nel Dna che i geni non riparano”. Così Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine della Consensus Conference promossa dalla Fondazione, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l’insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

Lettori 1.000

11-10-2023

Prevenzione Tumori, Mucci: “Accumulo progressivo danni nel Dna rivela neoplasia”

di Adnkronos · mercoledì, 11 Ottobre 2023 · 1 minuto di lettura



(Adnkronos) – “Riusciamo ad individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore perchè andiamo a valutare se c’è un accumulo progressivo di danni nel Dna che i geni non riparano”. Così Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine della Consensus Conference promossa dalla Fondazione, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l’insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

Lettori 120.730
11-10-2023



Giuseppe Mucci
presidente Bioscience Foundation

adnkronos
salute

0:08 / 1:21

Adnkronos + 19 ora/e

Prevenzione Tumori, Mucci: "Accumulo progressivo danni nel Dna rivela neoplasia"

(Adnkronos) - "Riusciamo ad individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore perché andiamo a valutare se c'è un accumulo progressivo di danni nel Dna che i geni non... [Vedi altro](#)

3

[Link al video](#)

<https://lasentinella.gelocal.it/>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico

e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da **Bioscience Foundation**, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega **Adriana Albini**, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea **Rossana Berardi**, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea **Giuseppe Mucci**, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor **Luca Quagliata**, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico

accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

Lettori 5.730

11-10-2023

Prevenzione Tumori, Mucci: “Accumulo progressivo danni nel Dna rivela neoplasia”



(Adnkronos) – “Riusciamo ad individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore perchè andiamo a valutare se c’è un accumulo progressivo di danni nel Dna che i geni non riparano”. Così Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine della Consensus Conference promossa dalla Fondazione, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l’insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

Lettori 120.000

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e Istito presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

<https://www.lastampa.it/>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e

privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da **Bioscience Foundation**, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega **Adriana Albini**, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea **Rossana Berardi**, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea **Giuseppe Mucci**, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor **Luca Quagliata**, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico

accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

Lettori 118.495

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 118.000

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 230.000

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. " La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom

(Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".



Lettori 3.974

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 120.040

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 118.495

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test

Presentato in Italia il protocollo Helixafe, esperti 'una vera rivoluzione'



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 118.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ico) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori

di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

<https://www.ilsecoloxix.it/>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico

e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da **Bioscience Foundation**, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega **Adriana Albini**, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea **Rossana Berardi**, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea **Giuseppe Mucci**, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor **Luca Quagliata**, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico

accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

Lettori 120.000

11-10-2023

Prevenzione tumori, Novelli: “Analisi Dna nel plasma rivela alterazioni causate da tumori”



Ascolta questo articolo ora...



“La tecnologia che presentiamo oggi si basa sulla possibilità di analizzare le tracce di Dna contenuto nel plasma, cercando le alterazioni che possono essere segnale della presenza di un tumore”. Queste le parole di Giuseppe Novelli, genetista dell'università di Roma Tor Vergata, a margine della Consensus Conference promossa da Bioscience Foundation, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l'insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

Lettori 480.470

11-10-2023

Prevenzione Tumori, Novelli: “Analisi Dna nel plasma rivela alterazioni causate da tumori”



“La tecnologia che presentiamo oggi si basa sulla possibilità di analizzare le tracce di Dna contenuto nel plasma, cercando le alterazioni che possono essere segnale della presenza di un tumore”. Queste le parole di Giuseppe Novelli, genetista dell’università di Roma Tor Vergata, a margine della Consensus Conference promossa da Bioscience Foundation, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l’insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

Lettori 1.695.155

11-10-2023

Prevenzione tumori, Novelli: “Analisi Dna nel plasma rivela alterazioni causate da tumori”

DAILYMOTION

Q Cerca



(Adnkronos) - “La tecnologia che presentiamo oggi si basa sulla possibilità di analizzare le tracce di Dna contenuto nel plasma, cercando le alterazioni che possono essere segnale della presenza di un tumore”. Queste le parole di Giuseppe Novelli, genetista dell’università di Roma Tor Vergata, a margine della Consensus Conference promossa da Bioscience Foundation, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l’insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

Lettori 3.500

11-10-2023

Prevenzione Tumori, Novelli: “Analisi Dna nel plasma rivela alterazioni causate da tumori”

OTTOBRE 11, 2023



“La tecnologia che presentiamo oggi si basa sulla possibilità di analizzare le tracce di Dna contenuto nel plasma, cercando le alterazioni che possono essere segnale della presenza di un tumore”. Queste le parole di Giuseppe Novelli, genetista dell’università di Roma Tor Vergata, a margine della Consensus Conference promossa da Bioscience Foundation, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l’insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

Lettori 1.000

11-10-2023

Prevenzione tumori, Novelli: “Analisi Dna nel plasma rivela alterazioni causate da tumori”

di Adnkronos · mercoledì, 11 Ottobre 2023 · 1 minuto di lettura ·



(Adnkronos) – “La tecnologia che presentiamo oggi si basa sulla possibilità di analizzare le tracce di Dna contenuto nel plasma, cercando le alterazioni che possono essere segnale della presenza di un tumore”. Queste le parole di Giuseppe Novelli, genetista dell’università di Roma Tor Vergata, a margine della Consensus Conference promossa da Bioscience Foundation, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l’insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

<https://www.latribunaditreviso.it>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico

e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da **Bioscience Foundation**, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega **Adriana Albini**, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea **Rossana Berardi**, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea **Giuseppe Mucci**, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor **Luca Quagliata**, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico

accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

Lettori 120.730
11-10-2023



Giuseppe Novelli
genetista università di Roma Tor Vergata

adnkronos salute

0:08 / 1:31

Adnkronos + 20 ora/e

Prevenzione tumori, Novelli: "Analisi Dna nel plasma rivela alterazioni causate da tumori"

(Adnkronos) - "La tecnologia che presentiamo oggi si basa sulla possibilità di analizzare le tracce di Dna contenuto nel plasma, cercando le alterazioni che possono essere segnale della..." [Vedi altro](#)

5 1

[Link al video](#)

Lettori 5.730

11-10-2023

Prevenzione tumori, Novelli: “Analisi Dna nel plasma rivela alterazioni causate da tumori”



(Adnkronos) – “La tecnologia che presentiamo oggi si basa sulla possibilità di analizzare le tracce di Dna contenuto nel plasma, cercando le alterazioni che possono essere segnale della presenza di un tumore”. Queste le parole di Giuseppe Novelli, genetista dell’università di Roma Tor Vergata, a margine della Consensus Conference promossa da Bioscience Foundation, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l’insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)



Lettori 3.974

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 4.369

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle

terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 17.142

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

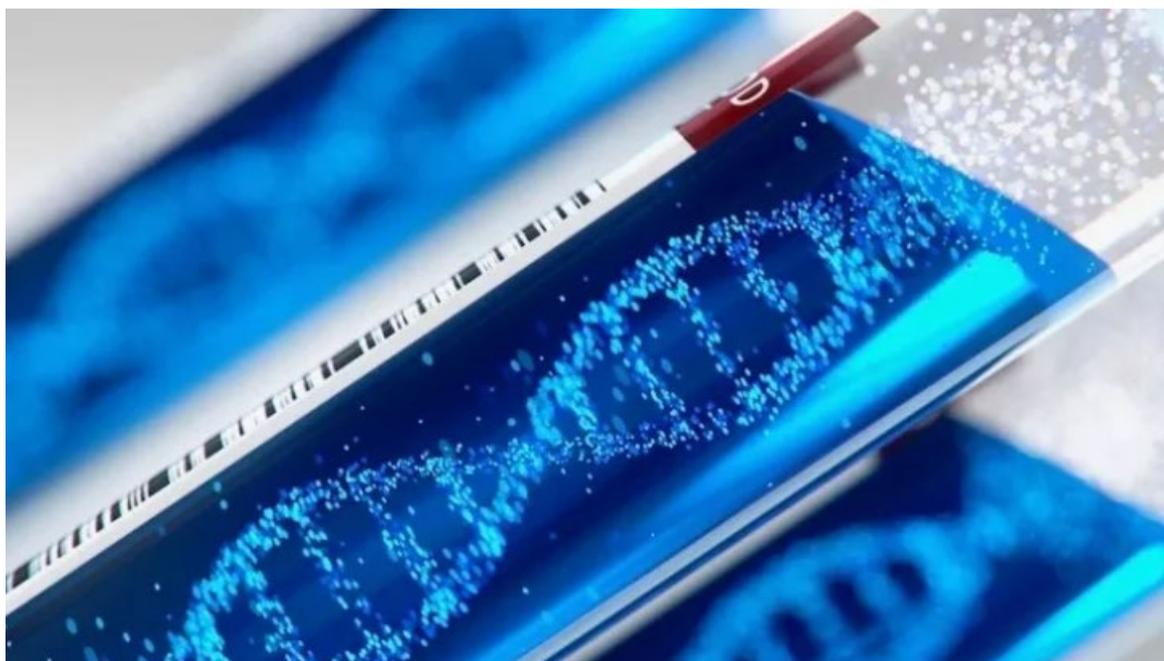
Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

<https://messaggeroveneto.gelocal.it/udine/>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico

e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da **Bioscience Foundation**, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega **Adriana Albini**, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea **Rossana Berardi**, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea **Giuseppe Mucci**, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor **Luca Quagliata**, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico

accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

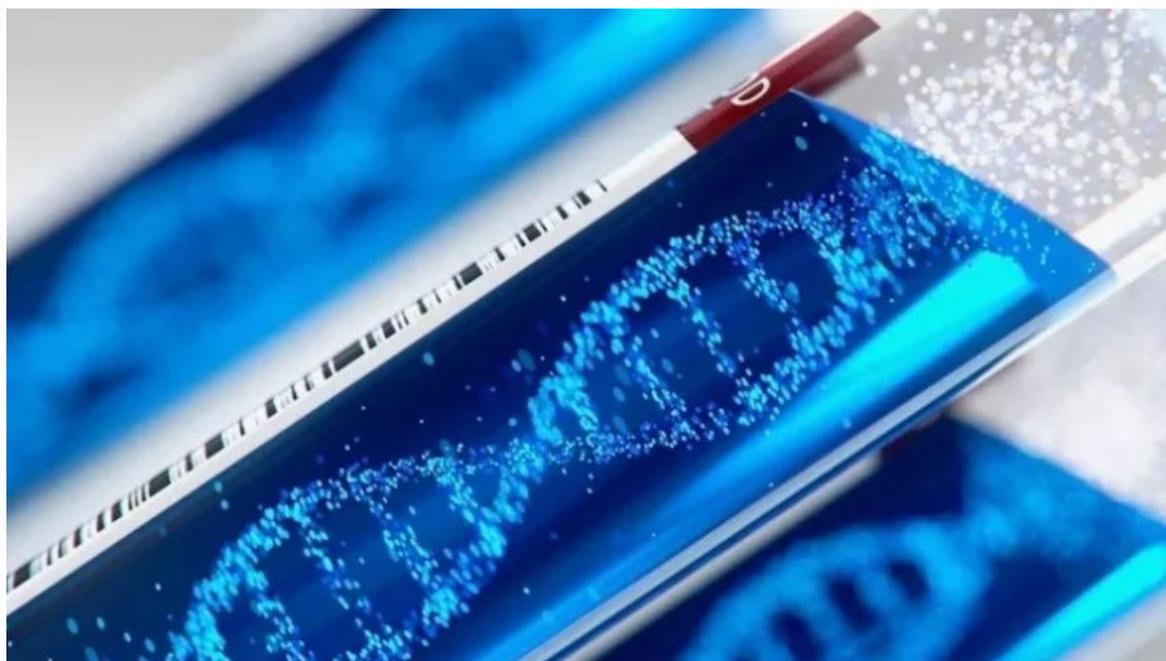
Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

<https://www.salute.eu/dossier/>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,

previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da **Bioscience Foundation**, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega **Adriana Albini**, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea **Rossana Berardi**, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea **Giuseppe Mucci**, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor **Luca Quagliata**, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel DNA e può diventare

driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

Lettori 120.000

11-10-2023

Prevenzione tumori, Albini: “Protocollo HELIXAFE è rivoluzionario”



Ascolta questo articolo ora...



“Questo è un protocollo davvero rivoluzionario. E' infatti fondamentale riuscire ad individuare i 'non tumori', ovvero quelle condizioni di rischio che possono essere trattate con interventi non tossici e precoci”. Lo ha detto la professoressa Adriana Albini dell'Istituto europeo di Oncologia e responsabile del Working Group Cancer Prevention di AACR (American Association for Cancer Research), a margine della Consensus Conference promossa da Bioscience Foundation, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l'insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

Lettori 480.470

11-10-2023



Prevenzione tumori, Albini: "Protocollo HELIXAFE è rivoluzionario"

11 ottobre 2023

"Questo è un protocollo davvero rivoluzionario. E' infatti fondamentale riuscire ad individuare i 'non tumori', ovvero quelle condizioni di rischio che possono essere trattate con interventi non tossici e precoci". Lo ha detto la professoressa Adriana Albini dell'Istituto europeo di Oncologia e responsabile del Working Group Cancer Prevention di AACR (American Association for Cancer Research), a margine della Consensus Conference promossa da Bioscience Foundation, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo", con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l'insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

FIBRA OTTICA
FINO A 1 GB
A PARTIRE DA €24,95/MESE
per i primi 12 mesi*
SCOPRI INTRED
*con servizi e attivazioni. Prezzi variano in base al territorio.
INTRED
comunicazioni wireless

[Link al video](#)

Lettori 1.695.155
11-10-2023



[Link al video](#)

Lettori 5.730

11-10-2023

Prevenzione tumori, Albini: “Protocollo HELIXAFE è rivoluzionario”

(Adnkronos) – “Questo è un protocollo davvero rivoluzionario. E’ infatti fondamentale riuscire ad individuare i ‘non tumori’, ovvero quelle condizioni di rischio che possono essere trattate con interventi non tossici e precoci”. Lo ha detto la professoressa Adriana Albini dell’Istituto europeo di Oncologia e responsabile del Working Group Cancer Prevention di AACR (American Association for Cancer Research), a margine della Consensus Conference promossa da Bioscience Foundation, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l’insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.



[Link al video](#)

Lettori 230.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori

di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 80.639

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 81.122

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ico) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista

sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 69.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 35.238

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 3.913

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driven Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle

terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 12.907

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albin, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ico) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 393.267

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 190.000

11-09-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ico) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori

di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 70.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albin, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ico) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 47.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 7.800

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 33.800

11-10-2023

nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



12/10/2023  SALUTE

[Tutti gli articoli](#) | [Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

E' la **nuova frontiera** della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della **neoplasia**. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. *(Gazzetta di Reggio)*

Lettori 5.765

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 2.843

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albin, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ico) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori

di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 121.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori

di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 16.991

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 75.881

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 3.500

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 5.346

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 69.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albin, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 1.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 796

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 230.987

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ico) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".



Lettori 12.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 16.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle

terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 28.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test

Presentato in Italia il protocollo Helixafe, esperti 'una vera rivoluzione'



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ico) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista

sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 646

11-10-2023

18 ore e 34 minuti fa



Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test - Tiscali Notizie

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro. una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un...

notizie.tiscali.it

lotta cancer & driven # driven # lotta cancer & interception # interception
lotta cancer & tumori # tumori

Scrivi il tuo punto di vista sul tema dell'articolo

Lettori 3.325

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 8.929

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albin, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 9.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albin, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ico) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 388.205

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori

di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 26.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 5.730

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 41.439

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle

terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 1.980

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) – E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

Per informazioni scrivere a: info@tfnews.it

Lettori 1.013

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ico) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 81.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori

di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 120.000

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 81.122

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 39.567

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 4.340

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 69.000

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 35.238

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".



Lettori 12.907

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 47.000

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 33.800

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 5.765

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 3.500

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 1.200

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 230.987

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".



mantova

UNO

<https://mantovauno.it>

Lettori 12.000

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 120.730

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 26.000

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 5.368

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 152.641

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



Condividi con gli amici



Invia agli amici



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation,...

[Leggi tutta la notizia](#)

News Biella | 11-10-2023 19:39

Categoria: [TECNOLOGIA](#)

Lettori 34.000

11-10-2023

Tumori | Mucci Bioscience Foundation | “Con Helixafe rileviamo rischio cancro”

Autore : **forzearmatenews**

[Commenta](#)

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): “Con Helixafe rileviamo rischio cancro” (Di mercoledì 11 ottobre 2023) (Adnkronos) – "Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe **Mucci**, presidente di **Bioscience Foundation**, a margine dell'evento di presentazione del protocollo **Helixafe**, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei **Tumori**, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo – spiega – andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore". Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il **rischio** di sviluppare un ...

[Leggi su forzearmatenews](#)

Lettori 120.000

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 118.000

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 488.000

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 230.000

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 39.567

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 4.340

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 17.142

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 12.907

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 393.267

11-10-2023



Tumori, genetista Novelli: 'Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici'

🕒 11/10/2023 19:08:00

Alla presentazione del protocollo Halixafe: 'Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue'

"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani.

"La tecnologia c'è - precisa Novelli - ma come per tutte le cose" nuove"bisogna assolutamente validarla e qualificarla. Solo allora possiamo dire che ci siamo.

Sull'importanza della validazione scientifica, Novelli osserva:"Come abbiamo visto durante l'esperienza del Covid, nel caso dei vaccini, sono necessarie due cose. La prima riguarda un consenso generale da parte delle strutture pubbliche, quindi anche degli stakeholder politici e dai ricercatori; la seconda è la preparazione dell'opinione pubblica alla tecnologia.
headtopics.com

Lettori 80.639

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 33.800

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 27.400

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 3.500

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 59.000

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 1.200

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 230.987

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.



Lettori 12.000

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 37.220

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 39.000

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 6.416

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 646

11-10-2023



Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici" - Tiscali Notizie

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - 'La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e...

notizie.tiscali.it

[# quello novelli & dna](#) [# dna](#) [# quello novelli & tumori](#) [# tumori](#)

Scrivi il tuo punto di vista sul tema dell'articolo

Lettori 9.000

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 26.000

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 1.980

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 5.368

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 3.800

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 1.013

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Alla presentazione del protocollo Halixafe: "Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue"



"La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 97.426

11-10-2023

Tumori, Albini (leo): 'Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio'



Condividi con gli amici



Invia agli amici



Roma 11 ott. - 'Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non - tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali...

[Leggi tutta la notizia](#)

TV7 | 11-10-2023 19:13

Categoria: [TECNOLOGIA](#)

Lettori 39.567
11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista

sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 4.369

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista

sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 4.340

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 47.000

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo di 'Cancer Driven Interception'. " La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle

terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 2.843

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista

sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 121.000

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettino e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 75.881

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. " La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 81.122

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo di 'Cancer Driven Interception'. " La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista

sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 69.000

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. " La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom

(Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 230.987

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie

cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 230.000

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 118.000

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 70.000

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 80.639

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"



"Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 34.000

11-10-2023

Tumori | genetista Novelli | Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici

Autore : **liberoquotidiano**

Commenta

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici" (Di mercoledì 11 ottobre 2023) Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - "La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo **alterazioni** del Dna che indicano **Tumori**, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro **prima** che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti **clinici**". Così Giuseppe **Novelli**, **genetista** presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella ...

[Leggi su liberoquotidiano](#)

Lettori 12.000

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista

sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 16.000

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom

(Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 28.000

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom

(Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 9.000

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le

condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 388.205

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle

terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 26.000

11-10-2023

Tumori, scoprire il rischio prima della malattia: il nuovo protocollo italiano

L'oncologa Albini alla presentazione del protocollo Helixafe: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. "La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Cos'è il protocollo Helifaxe

E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe", dice Albini.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle

terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, **fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori**". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale". Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana". A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia". "Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 120.000

11-10-2023

Tumori, Albini (leo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio** per intervenire da subito". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (leo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception'. " La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico", dice nell'evento che si è svolto al Senato, promosso da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 59.000

11-10-2023

TUMORI, ALBINI (IEO): "HELIXAFE RIVOLUZIONARIO, INTERCETTA CONDIZIONI DI RISCHIO"



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario.

Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore.

Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito.

La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione,

attività fisica.

Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico".

Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (IEO) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (AACR), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 120.040

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"

Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 88.000

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"

Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Biosciences Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 33.800

11-10-2023

Tumori, Albini (leo): 'Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio'



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei **driver** di un problema oncologico". *[\(Tiscali Notizie\)](#)*

Lettori 488.000

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"



Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 39.000

11-10-2023



Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo d....

[LEGGI ARTICOLO ORIGINALE](#)

Lettori 28.000

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): “Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio”



(Adnkronos) – “Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l’attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico”. Così Adriana Albini, oncologa dell’Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l’Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference ‘Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo’ di ‘Cancer Driven Interception’, che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l’Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 230.000

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"



Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica.

Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 97.426

11-10-2023

Tumori, Albini (leo): 'Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio'



Condividi con gli amici



Invia agli amici



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non - tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di...

[Leggi tutta la notizia](#)

<https://corrierealpi.com>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da Bioscience

Foundation, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega Adriana Albini, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea Rossana Berardi, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor Luca Quagliata, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel DNA e può diventare

driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge Saverio Cinieri, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

<https://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico

e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da **Bioscience Foundation**, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega **Adriana Albini**, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea **Rossana Berardi**, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea **Giuseppe Mucci**, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor **Luca Quagliata**, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico

accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

<https://headtopics.com/>

Nasce la prevenzione attiva contro i tumori, nuova frontiera

🕒 10/10/2023 16:19:00

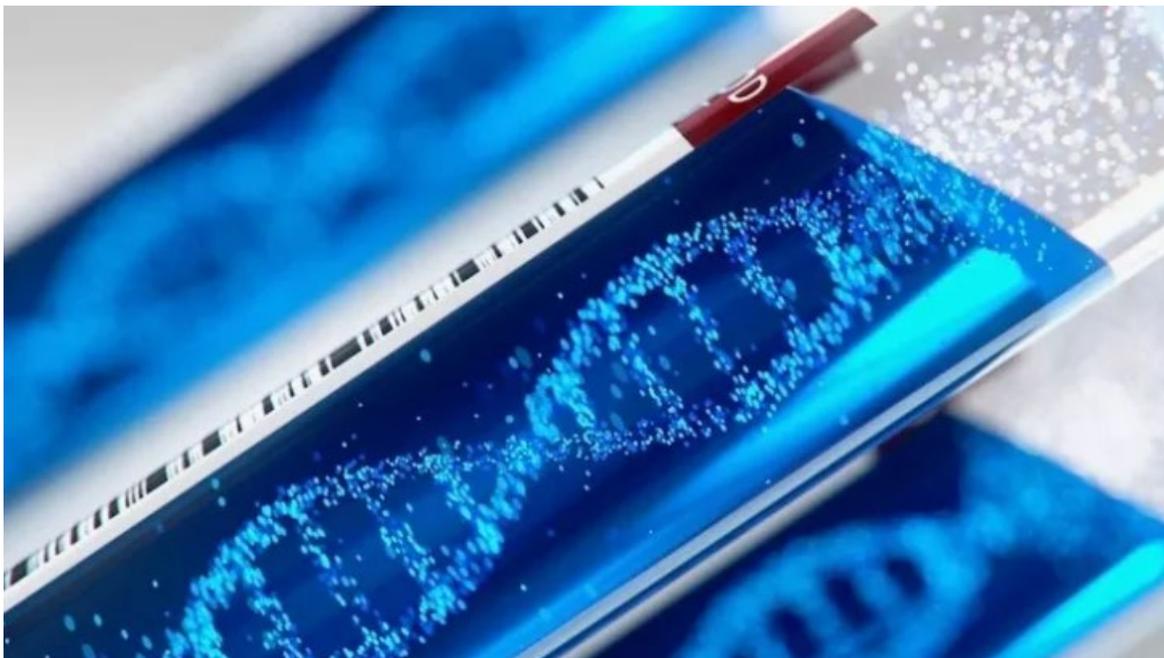
Nasce un modello innovativo per la lotta al cancro: è la prevenzione attiva contro i tumori, che permette di intercettare le condizioni che possono preannunciare l'insorgenza di una neoplasia, dall'instabilità genomica all'infiammazione, attraverso dei tes... (ANSA)



<https://www.huffingtonpost.it/>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico

e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da **Bioscience Foundation**, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega **Adriana Albini**, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea **Rossana Berardi**, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea **Giuseppe Mucci**, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor **Luca Quagliata**, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico

accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

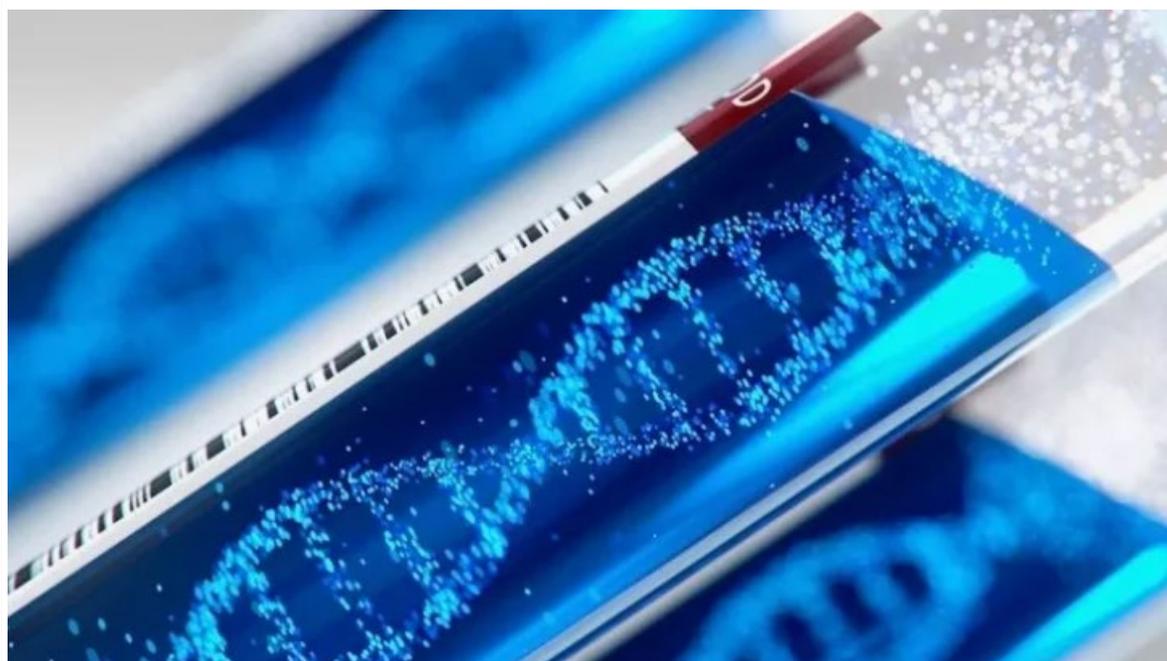
Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

<https://mattinopadova.it/>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico

e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da **Bioscience Foundation**, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega **Adriana Albini**, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea **Rossana Berardi**, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea **Giuseppe Mucci**, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor **Luca Quagliata**, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico

accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

<https://ilpiccolo.gelocal.it/>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico

e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da **Bioscience Foundation**, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega **Adriana Albini**, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea **Rossana Berardi**, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea **Giuseppe Mucci**, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor **Luca Quagliata**, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico

accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

<https://lanuovadiveneziaemestre.gelocal.it/>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico

e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da **Bioscience Foundation**, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega **Adriana Albini**, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea **Rossana Berardi**, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea **Giuseppe Mucci**, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor **Luca Quagliata**, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico

accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/>

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



Un test che misura il rischio di tumore. Proprio come oggi si valutano i livelli della pressione arteriosa o del colesterolo che sono indicativi del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, è possibile intercettare i fattori di rischio che potrebbero favorire l'insorgenza di un cancro. Si chiama 'Cancer Driver Interception' ed è la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore.

Sviluppato da uno spin-off dell'Università Tor Vergata, è stato presentato oggi in una Consensus Conference "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo" a Palazzo Giustiniani, presso il Senato della Repubblica su iniziativa del Presidente della 10^a Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico

e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini. La Consensus è stata promossa da **Bioscience Foundation**, un'associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Il protocollo Helixafe

Anche se i passi avanti sono stati enormi ed oggi si riesce a guarire in una buona percentuale di casi, il tumore ancora spaventa. Conoscere il proprio rischio è dunque un grande vantaggio per la prevenzione e non soltanto quando c'è già una familiarità. "È provato scientificamente che la cancerogenesi dura anni", spiega **Adriana Albini**, dell'Istituto Europeo di Oncologia, responsabile del Working Group Cancer Prevention dell'American Association for Cancer Research. "All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo HELIXAFE".

I 'cancer drivers'

Dunque, una rivoluzione che fino a qualche anno fa sembrava fantascienza. "Test come questi -sottolinea **Rossana Berardi**, ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche, e membro del Direttivo Nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - trasformano radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di Cancer Drivers che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori".

I quattro fattori di rischio sotto esame

Ma come si arriva ad identificare il rischio di tumore? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - sottolinea **Giuseppe Mucci**, presidente di Bioscience Foundation. "Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se, questi geni, però, smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche, cioè acquisite". Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del DNA libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue.

"Le tecniche di sequenziamento del DNA libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, - sottolinea il dottor **Luca Quagliata**, Biotecnologo Molecolare, Università di Heidelberg in Germania - ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico

accumulato nel DNA e può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

Il ruolo dell'infiammazione e della flora batterica

Non solo, è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica. E ancora, la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti, evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci, è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale.

"Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce - aggiunge **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica). In Italia nel 2022 sono state registrate 390.000 diagnosi, 14.000 in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria, con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

Lettori 1.602

11-10-2023



“Questo è un protocollo davvero rivoluzionario. E’ infatti fondamentale riuscire ad individuare i ‘non tumori’, ovvero quelle condizioni di rischio che possono essere trattate con interventi non tossici e precoci”. Lo ha detto la professoressa Adriana Albini dell’Istituto europeo di Oncologia e responsabile del Working Group Cancer Prevention di AACR (American Association for Cancer Research), a margine della Consensus Conference promossa da Bioscience Foundation, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata “Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo”, con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l’insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

Lettori 118.495

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"

L'oncologa alla presentazione del protocollo italiano, 'prevenzione frutto di tecnologia innovativa'



Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 35.238

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"



Adnkronos) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 393.267

11-10-2023

Tumori, Albini (leo): 'Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio'

L'oncologa alla presentazione del protocollo italiano: 'Prevenzione frutto di tecnologia innovativa'



"Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica.

Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven...

Lettori 50.000

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"



Adnkronos) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 2.843

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"

L'oncologa alla presentazione del protocollo italiano, 'prevenzione frutto di tecnologia innovativa'



Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 2.745

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"

L'oncologa alla presentazione del protocollo italiano, 'prevenzione frutto di tecnologia innovativa'



Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 3.500

11-10-2023

Prevenzione tumori, Albini: "Protocollo HELIXAFE è rivoluzionario"

OTTOBRE 11, 2023



"Questo è un protocollo davvero rivoluzionario. E' infatti fondamentale riuscire ad individuare i 'non tumori', ovvero quelle condizioni di rischio che possono essere trattate con interventi non tossici e precoci". Lo ha detto la professoressa Adriana Albini dell'Istituto europeo di Oncologia e responsabile del Working Group Cancer Prevention di AACR (American Association for Cancer Research), a margine della Consensus Conference promossa da Bioscience Foundation, svoltasi al Senato della Repubblica ed intitolata "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo", con la quale è stato presentato HELIXAFE, il protocollo più innovativo al mondo che mira a prevenire l'insorgere delle neoplasie attraverso test che evidenziano le condizioni predisponenti allo sviluppo di tumori.

[Link al video](#)

Lettori 1.000

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"

L'oncologa alla presentazione del protocollo italiano, 'prevenzione frutto di tecnologia innovativa'



Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 120.730
11-10-2023



Adriana Albini
Istituto europeo di oncologia e responsabile
Working group cancer prevention Aacr

adnkronos salute

Adnkronos + 6 g

Prevenzione tumori, Albini: "Protocollo HELIXAFE è rivoluzionario"

(Adnkronos) - "Questo è un protocollo davvero rivoluzionario. E' infatti fondamentale riuscire ad individuare i 'non tumori', ovvero quelle condizioni di rischio che possono essere trattate c... [Vedi altro](#)

4 1

[Link al video](#)

Lettori 120.730

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"



Adnkronos) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 39.000

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"

L'oncologa alla presentazione del protocollo italiano, 'prevenzione frutto di tecnologia innovativa'



Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 646

11-10-2023



Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio" - Tiscali Notizie

Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - 'Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore...

notizie.tiscali.it

[# tumori albini & helixafe](#) [#helixafe](#) [# tumori albini & ieo](#) [#ieo](#)

Scrivi il tuo punto di vista sul tema dell'articolo

Lettori 8.687

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"

L'oncologa alla presentazione del protocollo italiano, 'prevenzione frutto di tecnologia innovativa'



Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 26.000

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"

L'oncologa alla presentazione del protocollo italiano, 'prevenzione frutto di tecnologia innovativa'



Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 1.013

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"

L'oncologa alla presentazione del protocollo italiano, 'prevenzione frutto di tecnologia innovativa'



Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 7.200

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"

L'oncologa alla presentazione del protocollo italiano, 'prevenzione frutto di tecnologia innovativa'



Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 1.408

11-10-2023

Tumori, Albini (Ieo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"

L'oncologa alla presentazione del protocollo italiano, 'prevenzione frutto di tecnologia innovativa'



Roma 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di intercettare preventivamente eventuali condizioni di rischio per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a margine della Consensus Conference 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo' di 'Cancer Driven Interception', che si è svolta al Senato, promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e IEO presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Lettori 34.000

11-10-2023

Tumori | Albini leo | “Helixafe rivoluzionario | intercetta condizioni di rischio”

Autore : **sbircialanotizia**

[Commenta](#)

Tumori, Albini (leo): “Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio” (Di mercoledì 11 ottobre 2023) L'oncologa alla presentazione del protocollo italiano: "Prevenzione frutto di tecnologia innovativa" "Il protocollo Helixafe è veramente rivoluzionario. Per la prima volta poniamo l'attenzione su un non-tumore. Questo consente di **intercettare** preventivamente eventuali **condizioni di rischio** per intervenire da subito. La tecnologia permette di mettere in atto interventi non tossici, come azioni sulla modifica dello stile di vita, alimentazione, attività fisica. Questo è possibile grazie a una tecnologia innovativa che unisce molti parametri diversi che costituiscono dei driver di un problema oncologico". Così Adriana **Albini**, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (leo) di Milano e responsabile del gruppo di ricerca per la prevenzione oncologica presso l'Associazione americana ricerca sul cancro (Aacr), oggi a Roma a ...

[Leggi su sbircialanotizia](#)

Lettori 37.220

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test

Di: Redazione Metronews

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) – E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione – sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom

(Associazione italiana di oncologia medica) – Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

“L'instabilità genomica è il driver principale – evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation – Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica”. Ancora, “la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti – continua Mucci – evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale”.

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, “le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana”.

A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. “Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali – ricorda – aumenta, ma

cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia”.

“Il nostro compito – commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) – è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole”. Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: “Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche”. Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, “parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione”.

Lettori 120.730

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test

Storia di webinfo@adnkronos.com (Web Info) • 6 g



Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test
© Fornito da Adnkronos

(Adnkronos) - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la cancerogenesi dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Condizioni ora chiare e studiate con decine di pubblicazioni scientifiche, che possono essere monitorate con semplici test. In Italia è stato messo a punto il più innovativo modello operativo al mondo: il protocollo Helixafe". Lo ha detto Adriana Albini, oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, responsabile del Working Group Cancer Prevention di Aacr (American Association for Cancer Research), intervenendo oggi in Senato alla Consensus Conference di presentazione del 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', su iniziativa del presidente della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Francesco Zaffini, e promossa da Bioscience Foundation, associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, con un comitato scientifico di assoluto livello.

"Una vera e propria rivoluzione - sottolinea Rossana Berardi, professore ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del direttivo nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) - Trasforma radicalmente il punto di vista sull'approccio ai tumori, incentrato oggi esclusivamente sulla diagnosi precoce e sulle terapie, a partire dall'individuazione di 'cancer drivers' che intercettano e trattano le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo dei tumori. Come per le malattie cardiovascolari possiamo controllare la pressione arteriosa e il livello di colesterolo, fattori di rischio davvero importanti, oggi possiamo verificare le mutazioni che portano all'insorgenza dei tumori". Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale.

"L'instabilità genomica è il driver principale - evidenzia Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation - Il Dna di ciascuno di noi riceve diverse migliaia di lesioni quotidiane che vengono però riparate da geni oncosoppressori. Se questi geni però smettono di funzionare e non riparano più i danni, si formano le mutazioni somatiche (acquisite). Queste rappresentano l'indicatore dell'inattività sopraggiunta dei geni oncosoppressori e quindi della condizione prodromica dello sviluppo dei tumori solidi. Ciò avviene mediante il sequenziamento del Dna libero circolante, che si ottiene con un semplice prelievo di sangue. Non solo: è necessario controllare anche l'infiammazione cronica, con l'analisi di 9 citochine per evidenziare una condizione di infiammazione sistemica". Ancora, "la misurazione del rapporto CD4/CD8, monociti - continua Mucci - evidenzia l'equilibrio o lo squilibrio del sistema immunitario. Mentre con il sequenziamento di un campione di feci è possibile analizzare una quarta funzione driver, che è lo squilibrio della flora batterica intestinale".

Come ricorda Luca Quagliata, biotecnologo molecolare dell'Università di Heidelberg in Germania, "le tecniche di sequenziamento del Dna libero circolante rappresentano una svolta epocale nella prevenzione del cancro, ciò perché consentono la valutazione delle conseguenze dovute all'impatto genotossico accumulato nel Dna e che può diventare driver del cancro. Come studiato dallo spin-off dell'Università Tor Vergata, frutto della ricerca italiana".

A ribadire l'importanza del protocollo è intervenuto anche il presidente nazionale Aiom, Saverio Cinieri. "Il numero assoluto di tumori nei Paesi occidentali - ricorda - aumenta, ma cala la mortalità, grazie alla diagnosi precoce. In Italia nel 2022 sono state registrate 390mila diagnosi, 14mila in più rispetto al 2020. Dobbiamo intervenire sulla prevenzione primaria con la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto fumo, sovrappeso e sedentarietà, ed ora anche sulla prevenzione attiva. Per questo va sviluppato un progetto di comunicazione ed educazione importante fra i clinici, ma soprattutto fra i medici di famiglia".

"Il nostro compito - commenta Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) - è proprio quello di ridurre il carico di malattia oncologica. Poter intervenire attraverso controlli prodromici rappresenta un passo in avanti notevole". Aggiunge Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Federanziani: "Il tumore è una malattia che colpisce soprattutto gli anziani, ma che si sviluppa negli anni sin da giovani. Per questo è importante agire sulla prevenzione primaria e attiva con questi nuovi test, per avere una terza età libera da malattie importanti come quelle oncologiche". Dal primo convegno nazionale di confronto sulla prevenzione attiva, conclude Mucci, "parte un lungo percorso educativo e culturale rivolto a 360 gradi ai medici, alle istituzioni, alle associazioni pazienti, alla popolazione".

Lettori 440.000

11-10-2023

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Condividi con gli amici



Invia agli amici



E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore. Si chiama 'Cancer Driver Interception'. "E' provato scientificamente: la...

[Leggi tutta la notizia](#)

AostaCronaca.it | 11-10-2023 20:17

Categoria: [TECNOLOGIA](#)

Lettori 34.000

11-10-2023

Tumori | nasce ' Cancer Driven Interception' | prevenzione attiva con semplici test

Autore : **notizie.tiscali**

Commenta

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test (Di mercoledì 11 ottobre 2023) Roma, 11 ott. - E' la nuova frontiera della lotta al cancro, una **prevenzione attiva** sulle condizioni che possono far **nascere** un tumore. Si chiama '**Cancer Driver Interception**'. "E' provato ...

[Leggi su notizie.tiscali](#)

Lettori 17.142

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore". Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 393.267

11-10-2023



Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): 'Con Helixafe rileviamo rischio cancro'

🕒 11/10/2023 19:01:00

'Valutiamo accumulo progressivo di danni nel Dna'

Lettori 16.991

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 75.881

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro"

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - "Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore". Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell'evento di presentazione del protocollo Helixafe, un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo', che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. "Con questo metodo - spiega - andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore".

Entrando nel dettaglio dei test individuati per intercettare e anticipare il rischio di sviluppare un cancro, "le citochine - precisa Mucci - sono fondamentali per individuare processi infiammatori e noi ne abbiamo individuate e ne usiamo 9. Attraverso queste riusciamo a conoscere qual è la condizione di infiammazione sistemica. L'infiammazione sistemica - ricorda - è ciò che contribuisce al macro ambiente tumorale e ciò che favorisce un maggiore sviluppo della cancerogene. Andiamo verso un cambio di paradigma. Parte dalla diagnosi precoce del tumore, quindi dall'intercettare il tumore nella fase precoce per trattarlo più prontamente. Quella che chiamiamo 'Cancer Driver Interception', ovvero andare a intercettare quelle che sono le condizioni fisiologiche della persona, che quando sono alterate diventano 'driver', diventano cioè prodromiche e promotrici dello sviluppo del tumore, della cancerogenesi".

Lettori 646

11-10-2023



Seguici su
TWITTER!



Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): "Con Helixafe rileviamo rischio cancro" - Tiscali Notizie

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - 'Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un...

notizie.tiscali.it

[#tumori mucchi & helixafe](#) [#helixafe](#)
[#tumori mucchi & foundation](#) [#foundation](#)
[#tumori mucchi & bioscience](#) [#bioscience](#)

Scrivi il tuo punto di vista sul tema dell'articolo

Lettori 1.980

11-10-2023

Tumori, Mucci (Bioscience Foundation): “Con Helixafe rileviamo rischio cancro”

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) – “Grazie al metodo che abbiamo sviluppato riusciamo a individuare una condizione prodromica allo sviluppo di un tumore”. Lo ha dichiarato Giuseppe Mucci, presidente di Bioscience Foundation, a margine dell’evento di presentazione del protocollo Helixafe, un ‘Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo’, che si è svolto oggi presso il Senato della Repubblica, promosso dalla stessa Fondazione. “Con questo metodo – spiega – andiamo a valutare se vi è un accumulo progressivo di danni nel Dna. Se questi danni non vengono riparati è perché il geni non li riparano: questa è una condizione prodromica allo sviluppo del tumore”.

Lettori 35.238

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - "La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano. "La tecnologia c'è - precisa Novelli - ma come per tutte le cose" nuove "bisogna assolutamente validarla e qualificarla. Solo allora possiamo dire che ci siamo. E' chiaro che la strada da seguire è questa, perché significa anticipare di mesi, qualche volta, ma anche di anni", una diagnosi "e trovare anche il farmaco giusto per la giusta persona in un determinato momento. La chemioterapia uguale per tutti non c'è più - sottolinea l'esperto - Ormai ogni tumore ha una sua storia, ogni persona ha un suo tumore, ogni tumore è di quella persona e quindi dobbiamo andare verso la medicina di precisione, la medicina personalizzata". Sull'importanza della validazione scientifica, Novelli osserva: "Come abbiamo visto durante l'esperienza del Covid, nel caso dei vaccini, sono necessarie due cose. La prima riguarda un consenso generale da parte delle strutture pubbliche, quindi anche degli stakeholder politici e dai ricercatori; la seconda è la preparazione dell'opinione pubblica alla tecnologia. La popolazione deve essere informata e non deve subire, altrimenti poi avremo rigurgiti come è accaduto qualche volta con i vaccini".

Lettori 16.991

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - "La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano. "La tecnologia c'è - precisa Novelli - ma come per tutte le cose" nuove "bisogna assolutamente validarla e qualificarla. Solo allora possiamo dire che ci siamo. E' chiaro che la strada da seguire è questa, perché significa anticipare di mesi, qualche volta, ma anche di anni", una diagnosi "e trovare anche il farmaco giusto per la giusta persona in un determinato momento. La chemioterapia uguale per tutti non c'è più - sottolinea l'esperto - Ormai ogni tumore ha una sua storia, ogni persona ha un suo tumore, ogni tumore è di quella persona e quindi dobbiamo andare verso la medicina di precisione, la medicina personalizzata". Sull'importanza della validazione scientifica, Novelli osserva: "Come abbiamo visto durante l'esperienza del Covid, nel caso dei vaccini, sono necessarie due cose. La prima riguarda un consenso generale da parte delle strutture pubbliche, quindi anche degli stakeholder politici e dai ricercatori; la seconda è la preparazione dell'opinione pubblica alla tecnologia. La popolazione deve essere informata e non deve subire, altrimenti poi avremo rigurgiti come è accaduto qualche volta con i vaccini".

Lettori 75.881

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - "La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano. "La tecnologia c'è - precisa Novelli - ma come per tutte le cose" nuove "bisogna assolutamente validarla e qualificarla. Solo allora possiamo dire che ci siamo. E' chiaro che la strada da seguire è questa, perché significa anticipare di mesi, qualche volta, ma anche di anni", una diagnosi "e trovare anche il farmaco giusto per la giusta persona in un determinato momento. La chemioterapia uguale per tutti non c'è più - sottolinea l'esperto - Ormai ogni tumore ha una sua storia, ogni persona ha un suo tumore, ogni tumore è di quella persona e quindi dobbiamo andare verso la medicina di precisione, la medicina personalizzata". Sull'importanza della validazione scientifica, Novelli osserva: "Come abbiamo visto durante l'esperienza del Covid, nel caso dei vaccini, sono necessarie due cose. La prima riguarda un consenso generale da parte delle strutture pubbliche, quindi anche degli stakeholder politici e dai ricercatori; la seconda è la preparazione dell'opinione pubblica alla tecnologia. La popolazione deve essere informata e non deve subire, altrimenti poi avremo rigurgiti come è accaduto qualche volta con i vaccini".

Lettori 120.730

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - "La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano. "La tecnologia c'è - precisa Novelli - ma come per tutte le cose" nuove "bisogna assolutamente validarla e qualificarla. Solo allora possiamo dire che ci siamo. E' chiaro che la strada da seguire è questa, perché significa anticipare di mesi, qualche volta, ma anche di anni", una diagnosi "e trovare anche il farmaco giusto per la giusta persona in un determinato momento. La chemioterapia uguale per tutti non c'è più - sottolinea l'esperto - Ormai ogni tumore ha una sua storia, ogni persona ha un suo tumore, ogni tumore è di quella persona e quindi dobbiamo andare verso la medicina di precisione, la medicina personalizzata". Sull'importanza della validazione scientifica, Novelli osserva: "Come abbiamo visto durante l'esperienza del Covid, nel caso dei vaccini, sono necessarie due cose. La prima riguarda un consenso generale da parte delle strutture pubbliche, quindi anche degli stakeholder politici e dai ricercatori; la seconda è la preparazione dell'opinione pubblica alla tecnologia. La popolazione deve essere informata e non deve subire, altrimenti poi avremo rigurgiti come è accaduto qualche volta con i vaccini".

Lettori 28.000

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: "Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici"

Roma, 11 ott. (Adnkronos Salute) - "La nuova tecnologia è efficace e non invasiva. Si basa essenzialmente su quello che ci dice oggi il Dna e fornisce la possibilità di analizzare tracce, e anche micro tracce di Dna, attraverso l'impiego del plasma. Nel nostro sangue cerchiamo alterazioni del Dna che indicano tumori, anche localizzati o lontani. Il sangue permette di rilevare se c'è un'alterazione che rimanda a un tipo di neoplasia, in modo non invasivo. L'idea su cui si basa la tecnologia è quella di intercettare il cancro prima che l'alterazione si sviluppi e vada a impattare con effetti clinici". Così Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, descrive il protocollo Helixafe, a margine della conferenza di presentazione di un 'Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo'. L'evento, che si è svolto oggi al Senato, è stato promosso da Bioscience Foundation, una associazione no profit che nasce dalla collaborazione fra Università Tor Vergata di Roma e sita presso l'Ospedale San Raffaele di Milano. "La tecnologia c'è - precisa Novelli - ma come per tutte le cose" nuove "bisogna assolutamente validarla e qualificarla. Solo allora possiamo dire che ci siamo. E' chiaro che la strada da seguire è questa, perché significa anticipare di mesi, qualche volta, ma anche di anni", una diagnosi "e trovare anche il farmaco giusto per la giusta persona in un determinato momento. La chemioterapia uguale per tutti non c'è più - sottolinea l'esperto - Ormai ogni tumore ha una sua storia, ogni persona ha un suo tumore, ogni tumore è di quella persona e quindi dobbiamo andare verso la medicina di precisione, la medicina personalizzata". Sull'importanza della validazione scientifica, Novelli osserva: "Come abbiamo visto durante l'esperienza del Covid, nel caso dei vaccini, sono necessarie due cose. La prima riguarda un consenso generale da parte delle strutture pubbliche, quindi anche degli stakeholder politici e dai ricercatori; la seconda è la preparazione dell'opinione pubblica alla tecnologia. La popolazione deve essere informata e non deve subire, altrimenti poi avremo rigurgiti come è accaduto qualche volta con i vaccini".

Lettori 521

11-10-2023

Tumori, genetista Novelli: “Da alterazioni Dna indicazioni prima di sintomi clinici”

🕒 11 Ottobre 2023

(Adnkronos) – Alla presentazione del protocollo Halixafe: “Tecnologia non invasiva, basta analisi del sangue”

Condividi    





Mauro Boldrini · 1*

Giornalista e Scrittore. Esperto di comunicazione medico scientifica e dire...
4 giorni · 🌐

Nella splendida cornice di Sala Zuccari al Senato della Repubblica consensus conference sulla prevenzione attiva dei tumori col Presidente della Commissione Sanità sen. Zaffini e la Presidente dell'Intergruppo parlamentare oncologia prevenzione, ricerca, innovazione sen. [Tilde Minasi](#).

[#conferenza](#) [#roma](#) [#oncologia](#) [#ricerca](#) [#senatodellarepubblica](#)



Rossana Berardi · 1*

Prof. Ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche...
2 giorni · 🌐

La [#cancerogenesi](#) dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Ne abbiamo parlato con [Adriana Albini](#) in [Senato della Repubblica](#)
[#obiettivo](#) [#prevenzione](#)

Un nuovo modello di prevenzione attiva contro i tumori: in campo il protocollo Helixafe

[sanita24.ilsole24ore.com](#) · 3 min di lettura

Si chiama "Cancer Driver Interception" ed è una nuova frontiera della lotta al cancro, la ...



Adnkronos
19.062 follower
3 giorni • 🌐



Si è svolta presso il Senato della Repubblica la Consensus Conference promossa da Bioscience Foundation ed intitolata "Nuovo approccio nella prevenzione dei tumori, in Italia il primo modello al mondo". In questa occasione è sta ...vedi altro



In Italia modello più innovativo di prevenzione attiva contro tumori

adnkronos.com • 1 min di lettura



Adnkronos
19.062 follower
4 giorni • 🌐



Presentato in Italia il protocollo Helixafe, esperti 'una vera rivoluzione'
#Adnkronos



Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test



Maurizio Barra • 3* e oltre

+ Segui ...

4 giorni •

Nasce la prevenzione attiva contro i tumori, nuova frontiera

Nasce la prevenzione attiva contro i tumori, nuova frontiera

tuttonotizie.net • 3 min di lettura

Nasce un modello innovativo per la lotta al cancro: è la prevenzione attiva contro i tumori, che...



Luigia Atorino • 2*

+ Segui ...

Senior Medical Writer/ Nutrizionista

2 giorni • Modificato •

Come per le patologie cardiovascolari è possibile predirne lo sviluppo attraverso l'analisi di alcuni fattori di rischio (valori della pressione arteriosa, livelli di colesterolo), anche per i tumori è oggi possibile verificarne alcune condizioni predisponenti (instabilità genomica, infiammazione cronica, squilibri del sistema immunitario e del [#microbiota](#) intestinale) attraverso l'implementazione di Helixafe, un protocollo sviluppato da una spin-off dell'Università Tor Vergata e presentato di recente in una Consensus Conference presso il Senato della Repubblica.

La "Cancer Driver Interception" rappresenta una nuova frontiera della lotta al cancro, basata su un approccio preventivo "attivo" sulle condizioni che possono favorire l'insorgenza delle malattie neoplastiche.

Prevenzione attiva e Prevenzione primaria - attraverso la correzione di scorretti stili di vita, soprattutto [#fumo](#), errata [#alimentazione](#), [#sovrappeso](#), [#sedentarietà](#) ed eccessivo consumo di [#alcohol](#) - due sfide importanti che la nostra società è necessariamente chiamata a fronteggiare per ridurre lo sviluppo dei [#tumori](#).





Silvia Soligon · 2*

Freelance Copywriter and Journalist, Biologist - Nutrition
4 giorni · 🌐

+ Segui ...

Pomeriggio al [#Senato](#) per sentir parlare del nuovo paradigma nella prevenzione del [#cancro](#): la Cancer Driver Interception.

Un paradigma che chiama in causa un fattore a me molto caro: il [#cibo](#). Perché nel cibo si nascondono tanti principi attivi che possono aiutarci a evitare di sviluppare un cancro modulando i suoi driver: infiammazione, alterazioni del funzionamento del sistema immunitario e disbiosi. E perché, più in generale, la nostra [#alimentazione](#) ci permette di fare [#cancerdriverinterception](#).

Da anni collaboro con [Bioscience Institute](#) alla definizione e all'implementazione di questo nuovo paradigma. Sentirne oggi parlare sotto a questo magnifico "cielo" è letteralmente emozionante.





Tania Fusi Mantegazza • 3* e oltre

Assistente sociale - Social Worker in cerca di nuova oppor...
3 giorni • 🌐

+ Segui ...



Tumori, Albini (leo): "Helixafe rivoluzionario, intercetta condizioni di rischio"

adinkronas.com • 4 min di lettura



Instagram

11-10-2023



dr.ssa_silvia_soligon • Segui



dr.ssa_silvia_soligon Pomeriggio al #Senato per sentir parlare del nuovo paradigma nella prevenzione del #cancro: la Cancer Driver Interception.

Un paradigma che chiama in causa un fattore a me molto caro: il #cibo. Perché nel cibo si nascondono tanti principi attivi che possono aiutarci a evitare di sviluppare un cancro modulando i suoi driver: infiammazione, alterazioni del funzionamento del sistema immunitario e disbiosi. E perché, più in generale, la nostra #alimentazione ci permette di fare #cancerdriverinterception.

Da anni collaboro con @bioscience.institute alla definizione e all'implementazione di questo nuovo paradigma. Sentirne oggi parlare sotto a questo magnifico "cielo" è letteralmente emozionante.

#nutrizione #nutrizionista #nutrizionistaroma
#nutrizionistaparioli

4 g



Piace a 13 persone

4 GIORNI FA



Aggiungi un commento...

Pubblica

 **Rossana Berardi** · Segui
2 g ·  ...

La **#cancerogenesi** dura anni. All'inizio si verificano alcune condizioni predisponenti che, se intercettate e modificate, possono arrestare il processo, prevenendo l'insorgere della neoplasia. Ne abbiamo parlato con **Adriana Albini** in **Senato della Repubblica**
#obiettivo #prevenzione

SANITA24.ILSOLE24ORE.COM 

Un nuovo modello di prevenzione attiva contro i tumori: in campo il protocollo Helixafe

 **Franco Zaffini** · Segui
3 g ·  ...

Parliamo sempre di prevenzione riferendoci ad indagini capaci di anticipare l'insorgere di una neoplasia, ma oggi ci viene presentata una prevenzione cosiddetta attiva che va oltre le attuali conoscenze. Ho dato tutto il supporto necessario alla presentazione di queste recenti acquisizioni: un approccio totalmente innovativo capace, negli intenti dei protagonisti, di modificare la linea di frontiera dell'oncologia. Si chiama "Cancer Driver Interception", ed è l'intercettazione dei fattori che promuovono il cancro prima che questo si manifesti clinicamente, per anticiparne e forse evitarne l'insorgenza.



  41

Commenti: 50 Condivisioni: 6



Rossana Berardi

3 g · 🌐



Felicitissima di aver condiviso questo evento con la prof. [Adriana Albini](#). Insieme in Senato della Repubblica a promuovere #cultura della #salute e della #prevenzione!



Adriana Albini 🧑🏻🦱 positiva.

4 g · 🌐

Oggi a Roma per promuovere la Prevenzione attiva dei tumori in Senato. Con la Prof [Rossana Berardi](#) e [Maria Rita Montebelli](#). Con [Mauro Boldrini](#)



23

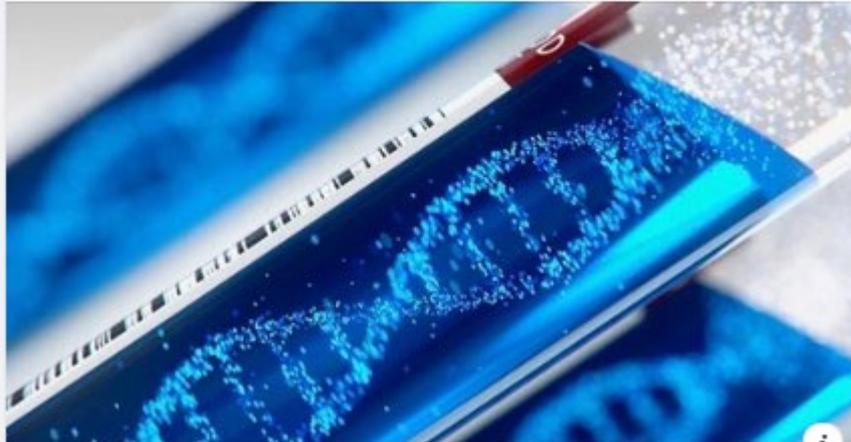
Condivisioni: 1



Salute.Eu
4g · 🌐

...

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che permette di intercettare le condizioni che potrebbero provocare l'insorgenza di un tumore



REPUBBLICA.IT

Tumori, arrivano i test per la prevenzione attiva

Da uno spin-off dell'Università di Tor Vergata, un test che misura quattro 'cancer drivers' e che



Ansa Salute - Segui
4g · 🌐

...

Nasce in Italia il primo modello al mondo per prevenire i [#tumori](#): "Come? Con l'analisi dell'instabilità genomica, del controllo dell'infiammazione cronica, dello squilibrio del sistema immunitario e della flora batterica intestinale" spiega la dottoressa Rossana Berardi, Ordinaria di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche e membro del Direttivo Aiom, Associazione Italiana di Oncologia Medica.
[#ANSASalute](#)



ANSA.IT

Nasce la prevenzione attiva contro i tumori, nuova frontiera - Sanità - Ansa.it

Nasce un modello innovativo per la lotta al cancro: è la prevenzione attiva contro i tumori, che...



Franco Zaffini · Segui

2 g · 🌐



Arrivano i test per la prevenzione attiva. L'Italia può essere orgogliosa dei risultati raggiunti.

Le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo di un tumore durano anni e spesso quando si palesano è già troppo tardi, oggi attraverso indicatori, cancer Drivers, possiamo intercettare chi è davvero a rischio di ammalarsi.

Condizioni ora chiare e studiate con nuove acquisizioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test ematologici.

Noi tutti non possiamo che essere orgogliosi di questi risultati.

👉 <https://www.panoramasanita.it/.../oncologia-litalia-apre.../>



ONCOLOGIA,
L'ITALIA APRE UNA
NUOVA FRONTIERA



"Cancer Driver Interception" è la nuova frontiera della lotta al cancro. Grande attenzione alla nostra ricerca in campo medico

Franco Zaffini 🇮🇹
Presidente della commissione
Sanità, Lavoro e Affari Sociali del Senato

Franco Zaffini

Senatore di Fratelli d'Italia. Presidente Commissione Sanità al Senato.



Erone Onlus · Segui

2 g · 🌐



Si chiama "Cancer Driver Interception" ed è una nuova frontiera della lotta al cancro, la prevenzione attiva sulle condizioni che possono far nascere un tumore

[SANITA24.ILSOLE24ORE.COM](https://www.sanita24.ilsole24ore.com)

Un nuovo modello di prevenzione attiva contro i tumori: in campo il protocollo Helixafe



👍 2



Maria Chiara Santoro · Segui

2 g · 🌐

La, scienza fa passi da gigante.



ADNKRONOS.COM

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test
Presentato in Italia il protocollo Helixafe, esperti 'una vera rivoluzione'



Giorgia Meloni Community

Parlamentari Fdi · 3 g · 🌐

”
ANSA
Nasce la
prevenzione attiva
contro i tumori,
nuova frontiera.
*Il nuovo approccio è
definito 'Cancer Driver
Interception'*

FRANCO ZAFFINI
Presidente della commissione
Sanità, Affari Sociali e Lavoro del Senato



Franco Zaffini · Segui

3 g · 🌐

Parliamo sempre di prevenzione riferendoci ad indagini capaci di anticipare l'insorgere di una neoplasia, ma oggi ci viene presentata una prevenzione cosiddetta... Altro...

 Adnkronos
3 g · 🌐

...

Tumori: nasce 'Cancer Driven Interception', prevenzione attiva con semplici test.



ADNKRONOS.COM

Nasce 'Cancer driven interception' prevenzione con semplici test

 Calabria News 24 · Segui
4 g · 🌐

...

Oncologi, 'intercetta i fattori che li promuovono, dai geni all'infiammazione'



CALABRIANEWS24.COM

Nasce la prevenzione attiva contro i tumori, nuova frontiera

Nasce un modello innovativo per la lotta al cancro: è la prevenzione attiva contro i tumori, che...



Dr.ssa Silvia Soligon - Biologa Nutrizionista - Segui

4 g · 🌐



Pomeriggio al [#Senato](#) per sentir parlare del nuovo paradigma nella prevenzione del [#cancro](#): la Cancer Driver Interception.

Un paradigma che chiama in causa un fattore a me molto caro: il [#cibo](#). Perché nel cibo si nascondono tanti principi attivi che possono aiutarci a evitare di sviluppare un cancro modulando i suoi driver: infiammazione, alterazioni del funzionamento del sistema immunitario e disbiosi. E perché, più in generale, la nostra [#alimentazione](#) ci permette di fare [#cancerdriverinterception](#)

Da anni collaboro con [@bioscience.institute](#) alla definizione e all'implementazione di questo nuovo paradigma. Sentirne oggi parlare sotto a questo magnifico "cielo" è letteralmente emozionante.

[#nutrizione](#) [#nutrizionista](#) [#nutrizionistaroma](#) [#nutrizionistaparioli](#)





Fratelli d'Italia Senato · Segui

Ieri alle 11:09 ·

Franco Zaffini Le condizioni fisiopatologiche che determinano lo sviluppo di un tumore durano anni e spesso quando si palesano è già troppo tardi, oggi attraverso indicatori, cancer Drivers, possiamo intercettare chi è davvero a rischio di ammalarsi.

Condizioni ora chiare e studiate con nuove acquisizioni scientifiche che possono essere monitorate con semplici test ematologici. Noi tutti non possiamo che essere orgogliosi di questi risultati.



Tilde Minasi · Segui

4 g ·

Oggi nella Sala Zuccari del [#Senato](#) si è tenuto l'incontro "Nuovo approccio nella [#prevenzione](#) dei [#tumori](#), in Italia il primo modello al mondo", su iniziativa del presidente della Commissione [#AffariSociali](#), di cui ho l'onore di far parte, Francesco Zaffini.

Continuare ad approfondire anche nelle sedi istituzionali un tema così importante è fondamentale per l'opera di sensibilizzazione e conoscenza che sta necessariamente alla base di una buona prevenzione e una battaglia efficace contro il [#cancro](#), come sottolineo sempre nella mia veste di Presidente e promotrice dell'Intergruppo Parlamentare [#Oncologia](#).

Grazie agli organizzatori per l'invito.



25

Commenti: 2 Condivisioni: 4